

## Una *unità elementare* nella Valle dei Templi di Agrigento

Renato Capozzi

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia  
E-mail: [renato.capozzi@unina.it](mailto:renato.capozzi@unina.it)

Federica Visconti

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia  
E-mail: [federica.visconti@unina.it](mailto:federica.visconti@unina.it)

### An elementary unit in La valle dei Templi of Agrigento

**Keywords:** archaeology, analogy, elementary part, Agrigento

#### Abstract

The essay proposes a reflection on a possible way of the contemporary inhabiting based on the idea of the elementary unit as formally defined part that, in its finitude, opens itself to the possibility not so much of an enlargement in continuity but of a repetition, if interposed by natural gaps, within an hypothesis of "city by islands" or "archipelago-city". This idea was developed through a didactic activity of two Architectural Design studios in the Department of Architecture of Federico II University of Naples.

The pretext of this work is the participation of the two studios to the national network of the first-year Laboratories of Architectural Design IncipitLab, promoted by the University of Palermo, that proposed, in a partially different way if related to the previous academic years, a comparison not on the same theme but on a shared place.

The study-area is the Valle dei Templi of the ancient Akragas – the Greek name of the ancient Agrigento – whose characteristics were investigated through codified tools of urban analysis, widening the gaze to the territory where the valley is an absolute singularity, moreover exactly in the dialogue with the modern city on the Girgenti hill and, above all, with an exceptional landscape condition that not even the insensitive man hand was able to completely cancelled. The project-area is a squared platform, with a side of sixty meters, in a strict relationship to the west with the ruins of the Temple of Zeus, to the north with the traces of the insulae and to the south with the Temple of Hercules. Here the theme of the construction of an "elementary unit" has been tackled, a kind of agora/forum able to join the "way of delimitation" and that of openness, establishing, at a wider scale, a relation at distance with the huge archaeological artefacts in a sort of triangulation of topological type. A work that, even if not intervening in the living body of the city, represents a reasoning on the urban forms used by "analogy".

#### Premise

"[...] the Europeans meet always the truth in the dialogue with their past. Past, for us, means not only a legacy or a cultural tradition but a basic anthropological condition. If we ignored our his-

### Premessa

[...] gli europei incontrano sempre la verità nel dialogo con il proprio passato. Per noi il passato non significa solo un'eredità o una tradizione culturale, ma una condizione antropologica di fondo. Se ignorassimo la nostra storia potremmo solo penetrare nel nostro passato in maniera archeologica. Il passato diventerebbe per noi una forma di vita distinta.

(Agamben, 2013)

Partendo dalla messa in questione di questa riflessione proposta da Giorgio Agamben, il saggio intende presentare una attività didattica e di ricerca avente ad oggetto la città archeologica di Agrigento. L'occasione didattica è quella della partecipazione al coordinamento nazionale dei Laboratori di Progettazione di prima annualità *IncipitLab* promosso dalla Università di Palermo che ha assunto come luogo del progetto un'area che, nella Valle dei Templi dell'antica Akragas, fronteggia il Tempio di Zeus Olympeion.

La città di Agrigento è stata studiata nella sua stratificazione temporale e spaziale, osservandola però sincronicamente, a partire dall'idea che essa sia il punto di accumulazione fisica e reale, nel presente, del tempo lungo di una storia millenaria: attraverso i consolidati strumenti della analisi urbana sono state indagate le forme della città greca, di quella ellenistico-romana, della città sviluppata sulla Rupe Atenea a partire dal Medioevo sino alle recenti espansioni che talvolta assumono i caratteri della dispersione insediativa.

A partire quindi dal "riconoscimento" delle forme della città, il progetto ha affrontato il tema della costruzione di una "unità elementare" che sia teoricamente ripetibile ma dotata di una sua finitezza, proponendo in tal senso una idea di città che sostituisse all'isolato della città compatta la "parte elementare", magari intervallata da brani di natura (Neri, 2014). Il riferimento esplicito è a teorie e sperimentazioni che propongono, come alternativa alle forme della città della storia in cui il rapporto tra tipologia edilizia e morfologia urbana è quello basato sull'isolato e la strada è il luogo di affaccio privilegiato degli edifici, una ripresa di alcuni principi del "progetto incompiuto" della città moderna fondato invece su una unità minima più complessa, dal punto di vista morfologico e tipologico, oltre che talvolta funzionale, costituita da più oggetti architettonici in relazione reciproca tra loro. La parte elementare, come l'isolato, rappresenta anch'essa, in una ipotesi di costruzione della città, una unità ripetibile ma il suo carattere di finitezza formale implica una ipotesi di ripetizione che dia valore allo spazio "tra le cose" attraverso intervalli naturali che rendano chiara la compiutezza di ciascuna parte. Il vuoto, all'interno della "parte" e tra le parti, assume un ruolo non più residuale ma strutturante la forma della città.

Il progetto vuole realizzare una di queste "parti elementari" – qui solo teoricamente ripetibile – e ambisce, quindi, alla costruzione di una agorà/foro che sia capace di tenere insieme il "modo della delimitazione", sui lati lunghi, con quello dell'apertura, sui lati corti ma, ad una scala più ampia, di stabilire relazioni a distanza con il Tempio di Zeus e con quello di Ercole, in una sorta di triangolazione di natura topologica (fig. 1).

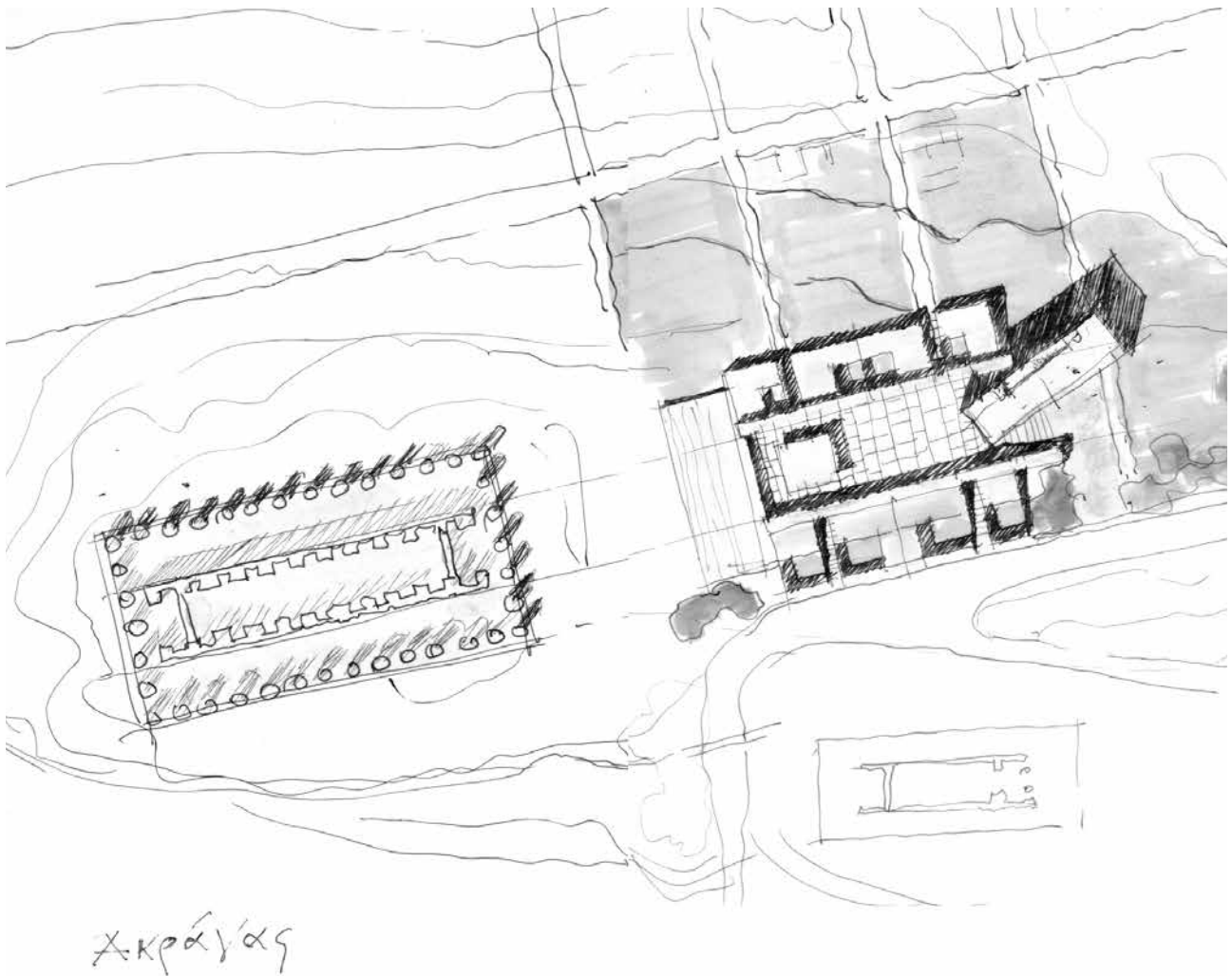


Fig. 1 - L'unità elementare e la relazione con i templi. Schizzo di Renato Capozzi.  
The elementary unit and the relationship with the Temples. Sketch by Renato Capozzi.

Il lavoro che si intende presentare dunque non interviene nel corpo vivo della città ma prova a riportare vita in quella archeologica e, soprattutto, costituisce un ragionamento sulle forme dell'urbano utilizzate secondo "analogia" ricordando, ancora con Agamben, che "l'analogia è il dispositivo che, in ogni antinomia e aporia, mostra la loro logica inconciliabilità e, allo stesso tempo, rende possibile non tanto la loro composizione ma il loro spostamento in avanti e la loro trasformazione" (Agamben, 2004).

### Architettura e archeologia

Intervenire con il progetto contemporaneo all'interno di un'area archeologica, richiede di rendere esplicita la posizione teorica di riferimento relativa al rapporto tra queste due discipline. La relazione, sempre più stringente e a volte conflittuale, tra architettura e archeologia rende necessaria una riflessione sull'*archè* quale comune radice condivisa dai due saperi (Capozzi, 2011a; 2020). L'architettura costruisce l'*archè* attraverso la *tèchne* e contemporaneamente, nel suo definirsi, rimanda all'origine come fondamento. L'origine diviene dunque scaturigine di nuovi assetti formali, di nuovi costrutti, di nuovi spazi in vista e rivolti all'abitare dell'uomo. L'archeologia, dell'*archè*, indaga e discute l'evoluzione, la stratificazione, la costituzione, la ragione: la conoscenza dell'origine si applica alla sua restituzione, al chiarimento per l'oggi degli antichi assetti, accertati o ipotizzati per analogia con altri, delle modificazioni occorse nel tempo. Le due discipline, pur condividendo la medesima radice, hanno quindi finalità differenti: la prima si rivolge all'origine per rifondarla ogni volta, la seconda la descrive con acribia e rigore scientifico. Ambedue

*tory, we could only go deeply in our past in an archaeological manner. The past would become a distinct form of life for us" (Agamben, 2013). This reflection proposed by Giorgio Agamben will be discussed in this essay presenting a research and didactic activity that interested the archaeological city of Agrigento. The participation to the national network of the first-year Architectural Design studios IncipitLab promoted by the University of Palermo has been the occasion in order to select, as place for the project, in the Valle dei Templi of the ancient Akragas, an area facing the Temple of Zeus Olympieion.*

*The city of Agrigento has been studied in its temporal and spatial stratification, however observing it synchronically considering the city as the real and physical point of accumulation, in the present, of the long time of a millenary history: using codified tools of urban analysis, the form of the Greek city, of that Roman-Hellenistic, of the city developed on the in the Medieval age up to the recent settlements that sometimes assume the characters of the widespread city were investigated.*

*Therefore, starting with the "recognition" of the city forms, the project tackled the theme of the construction of an elementary unit, repeatable but having an own finitude, thus proposing an idea of city able to replace the block of the compact city with the "elementary part", perhaps interspersed by natural gaps (Neri, 2014). The explicit reference is to theories and urban pro-*